ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 156
Telefoni dal n. 40-943 al n. 45-449

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
10-11 Ottobre 1944
Anno XXII.
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 43.425 - 43-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riflano di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35; Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SUL TEATRO DI LOTTA A OCCIDENTE

Continua durissima la battaglia ai due lati di Aquisgrana

Le perdite nemiche sono ingenti - Prosegue l'avanzata tedesca lungo il Basso Reno a sud di Arnhem

Fronte francese occidentale, martedì sera.

La lotta sullo scacchiere occidentale prosegue senza soste, con il suo carattere di guerra di posizione. La strenua difesa germanica sullo schieramento da nord di Anversa sino alla frontiera svizzera costringe il nemico ad immettere sempre nuove forze nei combattimenti e a svenarsi in azioni che raramente superano l'interesse locale.

Ad ogni modo quattro settori della lotta richiamano più degli altri l'attenzione degli osservatori per l'accanimento dei combattimenti e per la durezza di essi. Si tratta della zona a nord di Anversa, di quella a sud di Arnhem, di quella attorno ad Aquisgrana e, infine, di quella di Metz.

Nello spazio olandese

Nella regione a nord di Anversa il punto cruciale dei combattimenti si trova, attualmente, sulla strada Anversa - Berg-Op-Zoom, dove le formazioni nemiche tendono ad avanzare per tagliare la stretta striscia di terreno che immette nelle due penisole di Beveland e di Walcheren.

Questa pressione delle forze della 1ª Armata canadese ha lo scopo di liberare la foce della Schelda per potere utilizzare il porto di Anversa per sbarchi di uomini e di materiali.

Gli attacchi nemici, condotti con ingenti formazioni corazzate e forze d'assalto di fanteria, hanno urtato contro una salda difesa germanica che ha inflitto loro ingenti perdite. Solo un limitato guadagno di terreno il nemico è riuscito a conseguire sulla strada che conduce a Berg-Op-Zoom.

Frattanto la pressione dei canadesi sulla strada per Breda e Tilburg è notevolmente diminuita in seguito agli efficaci contrattacchi effettuati da formazioni corazzate germaniche.

E' degno di rilievo, poi, il fatto che la II Armata britannica, quantunque sia adesso concentrata in una zona relativamente ristretta, non ha svolto nessuna maggior attività nel settore ad oriente di Hertogenbosch e nemmeno sulla testa di ponte di Nijmegen. Qui, durante gli ultimi giorni, l'iniziativa è rimasta in gran parte ai tedeschi, i cui contrattacchi fra Waal e Lek hanno fruttato la riconquista di ulteriore terreno.

Anche nella giornata di ieri la pressione tedesca fra il Waal ed il Lek è continuata con successo, registrando nuovi guadagni territoriali verso est. Lo stesso nemico ammette la vittoriosa azione germanica, specificando che «truppe tedesche si sono ancora infiltrate attraverso il Basso Reno, ad occidente di Arnhem».

Lungo il fronte dell'ala estrema settentrionale dello schieramento americano, vale a dire dalla punta di Nijmegen sino a Geilenkirchen, non si sono registrati ieri avvenimenti degni di rilievo. Qualche azione di pattuglia e deboli scambi di colpi delle artiglierie sono bastati a riempire l'attività della giornata.

E' proseguita, invece, con tono di vera battaglia campale, la lotta fra Geilenkirchen e Aquisgrana e nel settore a sud di questa fino a Stolberg.

Si è profilato tutto, specialmente nella giornata di ieri, il tentativo nemico di tagliare fuori Aquisgrana, muovendo una tenaglia che, nella intenzione avversaria, dovrebbe chiudersi sulla strada Aquisgrana-Colonia, partendo dalla breccia a sud di Geilenkirchen e dal settore a sud di Stolberg.

Vigorosi contrattacchi

Nella parte settentrionale punte di avanguardie americane sono riuscite a raggiungere, in alcuni tratti, la strada Aquisgrana-Linnich e nella parte occidentale la ferrovia Aquisgrana - Eschweiler, ma in entrambe le zone potenti contrattacchi tedeschi hanno nettamente arrestato il nemico ed in alcuni punti lo hanno anche costretto a ritirarsi.

Ovunque, però, le infiltrazioni nemiche sono state bloccate e in molti punti vigorosi contrattacchi germanici hanno messo l'avversario in serie difficoltà. La partecipazione alla lotta dei granatieri del papato germanici contribuisce a sostenere validamente l'accanita resistenza opposta dalle formazioni di prima schiera.

Dire che in questa zona i combattimenti sono stati duri è dire poco. Ondate successive di carri armati e di fanti d'assalto nemici si succedono senza tregua contro le posizioni tedesche, falciate le une e le altre dal preciso fuoco delle artiglierie anticarro e antiaereo e dal fuoco delle armi automatiche.

Dalle loro posizioni le truppe tedesche sviluppavano un volume di fuoco enorme e solo quando, nonostante tutto, le punte nemiche si avvicinavano, scaturivano dai ricoveri i granatieri e i guastatori, i quali, con le armi da distanza ravvicinata arrivano altri vuoti nelle forze attaccanti.

Talvolta, dinanzi alla preponderanza nemica, le linee dovevano fletterci, ma ben tosto venivano, da parte tedesca, scatenati violenti contrattacchi che, in parte, ristabilivano la primiera situazione.

Frattanto a sud e sud-est di Aquisgrana gli importanti concentramenti di carri armati e ammassamenti di fanteria americane, specialmente nella zona di Stolberg, erano coi efficacemente martellati dalle batterie tedesche, che un nuovo tentativo in grande stile di irruzione veniva stroncato la prima ancora del suo inizio.

Gli americani riuscivano ad ottenere una irruzione sui margini sud-orientali dei sobborghi di Aquisgrana la quale, peraltro, veniva soffocata dopo lunghe ore di una lotta estremamente accanita.

Inoltre è stato possibile al grosso delle forze del Reich di mantenere la linea principale di resistenza, davanti alla quale tutte le nuove violente puntate delle forze corazzate americane si sono infrante.

Altre azioni offensive germaniche nel bosco di Parroy hanno permesso di rettificare in alcuni punti le linee del fronte.

Nelle altre zone, fino alla frontiera elvetica, gli attacchi americani, di carattere puramente locale, sono stati in gran parte respinti dal fuoco serrato delle artiglierie e da quello delle armi automatiche.

Epicentri di lotta

Il generale Alexander ha fatto assumere alle sue armate uno schieramento nettamente offensivo. Ha infatti portato in prima linea quante più numerose artiglierie ha potuto con il preciso scopo di operare lo sfondamento.

Le artiglierie pesanti della V Armata hanno continuato a martellare le posizioni tedesche nel settore di Francomalo, mentre numerose formazioni di bombardieri e aerei da battaglia alleati intervenivano senza posa in appoggio alle truppe.

Col favore di una densa nebbia le fanterie nemiche si lanciavano poi all'attacco sulla strada del Passo della Futa, a occidente di Firenzuola, dopo lunga resistenza, che ha costato su quell'aspro terreno montagnoso ogni metro palmo a palmo, i granatieri corazzati del Reich ed i paracadutisti sono scattati al contrattacco infrangendo su largo fronte le ondate avversarie.

Alcune brecce locali sono state prontamente bloccate e per la maggior parte eliminate.

La battaglia è in tal modo continua, sempre più dura, senza sosta alcuna. Né l'interrompa il maltempo che infuria da ormai molti giorni. Uomini e macchine hanno preso un uniforme colore: quello del fango.

E' il fango, difatti che impera su tutto il fronte. La zona montana è ricoperta di fitti boschi, più giù sono prati, arativi, vigne; tutto terreno nelle che il diluviare della pioggia ha ridotto ad un solo pantano. Si affonda fino al polpaccio in una melma grassa, ad appiccicaticcia che impaccia i movimenti e li rende cento volte più faticosi del normale. Se, poi, qualcuno ha modo di trovare un po' di fuoco per asciugarsi, ecco che egli si trasforma in una specie di statua di creta, tanto gli abiti, le scarpe, sono impregnati di quella vischiosa fanghiglia.

Pensi il lettore alle difficoltà che si oppongono in tale ambiente alla manovra di carriaggi pesanti e della artiglieria.

Le difese

La guerra manovrata motorizzata, fatta di rapidi movimenti, si impantana qui senza remissione ed occorre chiedere agli uomini quel che le macchine non possono più dare. Così a continuità e inesorabilità americani finiscono di doversi adattare in compendio a trainare a forza di braccia i grossi cannoni per le scarpate ripide della collina, oppure debbono portare a braccia fascine e legna per rassodare un po' di terreno sotto i cingoli d'un carro corazzato che sta per essere definitivamente fermato dal fango.

Tutto ciò non giova certamente alla celerità dei movimenti e quindi all'attaccante.

Tanto più quando dall'altra parte vi sono soldati come i granatieri tedeschi, decisi ad ogni costo a difendersi sfruttando ogni minimo occasione loro fornita dal terreno.

Nel settore adriatico il generale Clark ha insistito nella pressione nella zona montuosa occidentale, limitando l'attività dei combattimenti sulla striscia costiera a proporzioni di modesti attacchi locali.

A Bagliano forti contingenti di truppe indiane hanno attaccato inutilmente le posizioni tedesche sulle quali la lotta si è svolta con alterna fortuna. Alla fine però la linea principale difensiva era ancora saldamente presidiata dai tedeschi. Fra Bagliano e Savignano, sul Rubicone, tutti gli attacchi britannici sono stati nettamente respinti. A est e ovest di Savignano e oltre San Mauro le forze germaniche di copertura hanno ricacciato l'avversario infliggendogli perdite sanguinose.

Per quanto riguarda gli avvenimenti di queste ultime ore, il Comando stesso degli anglo-americani è costretto ad ammettere la paralisi delle operazioni causata dal maltempo.

Bombardamento aereo nemico di un piccolo paese della provincia di Spezia

Spezia, martedì sera.

Il paese rivierasco di Beiva, in provincia di Spezia, è stato nuovamente attaccato da aerei nemici. Si lamentano vittime e danni.

Vano attacco nemico ad un convoglio tedesco

Berlino, martedì sera.

Apparecchi di sicurezza e la contraerea di bordo di un convoglio tedeschi hanno abbattuto ieri mattina, davanti alle coste della Norvegia meridionale, ai 22 aeroplani nemici che avevano attaccato questo convoglio con siluri, bombe ed armi di bordo, nove aeroplani, nello spazio di 7 minuti; è probabile che siano andati distrutti altri tre apparecchi nemici.

Incursioni terroristiche su centri abitati del Reich

Capolavori dell'arte distrutti a Strasburgo ed a Karlsruhe

Berlino, martedì sera.

Nella ora meridiana di lunedì di Magonza e Coblenza sono state obiettivo di attacchi aerei terroristici, da parte di bombardieri americani. L'attacco è stato favorito da una densa cortina di nubi che ricopriva la Germania occidentale. Efficace la difesa contraerea. Il numero degli apparecchi abbattuti non è stato ancora comunicato.

Dopo che, in seguito all'attacco terroristico effettuato su Strasburgo, gli anglo-americani avevano devastato gravemente in agosto il Münster, l'opera meravigliosa di Steinbach, nel corso dell'ultimo attacco sono state colpite due delle più antiche chiese di Strasburgo e della cristianità europea e, cioè, la chiesa di Santo Stefano e quella di San Giovanni. La prima, costruita intorno all'850, era ancora più antica del Münster.

Nel corso dell'ultimo attacco terroristico su Karlsruhe sono stati distrutti anche la Residenza ed il Teatro Comunale. La Residenza conteneva da 25 anni tutte le collezioni statali, fra cui una preziosissima di ceramiche. Il Teatro Comunale di Karlsruhe si gloriava di una grande tradizione artistica.

Le mire di Londra sull'Europa

Belgio, Olanda e Norvegia come «Nazioni protette»

Lisbona, martedì sera.

La tattica staliniana della macchia d'olio sembra trovi seguaci anche sulle rive del Tamigi. L'emittente londinese si è detta informata che la maggior parte dei belgi sarebbe convinta che una completa indipendenza è quasi impossibile per le piccole Nazioni, e sarebbe pertanto incline a favorire un'unione del Belgio alla Gran Bretagna per averne, in tal modo, sicurezza e protezione. Gli stessi circoli belgi, non meglio identificati, studierebbero l'opportunità che anche altre piccole Nazioni europee dovessero partecipare a un'unione con la Gran Bretagna, ad esempio l'Olanda e la Norvegia, che potrebbero facilmente aderire ad un piano del genere.

Ieri sera i "V. 1" continuavano a cadere sull'Inghilterra

Stoccolma, martedì sera.

Ieri sera i tedeschi hanno lanciato, ancora una volta, bombe volanti sull'Inghilterra meridionale, riferisce il «Servizio Britannico d'Informazioni».

Le notizie provenienti da Londra dicono che con i lanci di lunedì notte, i «V. 1» sono caduti per cinque notti consecutive sull'Inghilterra meridionale.

Pochi minuti prima dell'attacco

I granatieri di un reparto d'assalto della Wehrmacht alle spalle d'una soffice sabbiosa della Lituania attendono che l'artiglieria apra il fuoco di interdizione per passare all'attacco delle posizioni sovietiche. (P. K. Hoffmann)

FRA CHURCHILL E STALIN

Lo "scandalo" di Varsavia

e la puntata russa verso sud al centro dei colloqui di Mosca

Stoccolma, martedì sera.

Se pure da qualche giorno s'era manifestata, in più di uno fra gli ambienti meglio informati di cose internazionali, l'eventualità di un incontro fra i capi politici di Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti, nessuno si attendeva che, di punto in bianco, dall'oggi al domani Churchill stesso si sarebbe deciso di recarsi a Mosca per incontrarsi con Stalin.

Sulla conferenza si fa gran vare, come ben si può immaginare. Il più stretto riserbo si cercano, anzi, tutti i mezzi per deviare l'opinione degli osservatori dai veri scopi dell'incontro, ma non si può del tutto mascherare la verità.

Ansie e guai

La quale pare si riassuma nelle ansie che Londra nutre sul conto della politica sovietica di guerra.

In altre parole, la tragedia di Varsavia deve essere piombata fra capo e collo degli inglesi come una mazzata, mentre l'avanzata russa nei Balcani deve aver fatto capire a Londra che non è più tempo di scherzare e che l'orso moscovita sta allungando gli artigli su troppo larga parte d'Europa. Striliano, in riva al Tamigi gli «umanitari» e strilano gli affaristi, i quali ultimi, infine, debbono aver costretto il Premier ad imbarcarsi sull'incerto della sue scorribande diplomatiche per dirigersi alla volta di Mosca.

Quali politici e militari da rimanere — o meglio da rattoppare, in quanto con Churchill sono a Mosca i capi militari ed il ministro degli esteri Antony Eden. E' stato, anzi, questi ed aprire le conversazioni, con un colloquio con Molotof.

Sono entrati poi in azione i grossi calibri, con l'incontro fra Churchill e Stalin.

Il corrispondente diplomatico della *Exchange Telegraph* comunica da Mosca, in merito alle trattative fra Churchill e Stalin, come pure fra Eden e Molotow, che Churchill avrebbe intenzione di rientrare a Londra il più presto che gli sia possibile.

Egli vorrebbe risolvere dapprima tutti i problemi all'ordine del giorno per lo meno «in linea di principio» con il Governo sovietico. Il primo scopo sarebbe di coordinare le operazioni militari, in seguito di discutere i problemi risultanti dall'occupazione dei territori tedeschi.

Eden esaminerà soprattutto con Molotow le difficoltà sovietico-polacche, delle quali a Mosca si dice che Stalin si augurerebbe vivamente una soluzione, trattandosi di un problema «molto noioso».

Si ha però, intanto, la sensazione che Londra tenta di trovarsi sola di fronte ai sovietici, siccome gli americani hanno rifiutato di partecipare all'incontro.

Fin dove?

Negli ambienti neutrali di Londra non si esclude la possibilità che Churchill si sia fatto accompagnare dai due capi militari allo scopo di lasciare, almeno provvisoriamente, non solo l'opinione pubblica ma anche Stalin nella incertezza circa il vero scopo della sua visita; ma, d'altra parte — come si osserva negli stessi ambienti militari e politici hanno sollevato delle questioni che non ammettono più oltre un trattamento dilatorio.

I progressi dell'esercito sovietico nella zona dei paesi baltici senza obiettivi militari parte, nettamente chiusi, poi la tragedia di Varsavia e lo scandalo che essa ha sollevato e, infine, la visita di Tito a Stalin hanno creato una situazione che — come si dichiara a Londra — hanno costretto l'Inghilterra a rendersi conto, in un modo o nell'altro, una chiarimente, dove Stalin vuole arrivare e dove l'Inghilterra, fra il Capo Nord ed il Peloponneso, può ancora esercitare la sua influenza politica.

Negli ambienti neutrali bene informati di Londra si ritiene quindi che l'Inghilterra sia disposta a potare nell'avvenire della zavorra e fare al Cremlino delle nuove concessioni. Questi stessi ambienti si domandano «dove» la politica britannica sia disposta a fare nuovi sacrifici e sin dove sia disposta ad arrivare e se avrà la forza di dire finalmente «sin qui ma non oltre».

Come s'è detto, Washington non segue Londra nella sua politica di suddittanza al Cremlino. Il portavoce del Dipartimento americano di Stato — riferisce la *Reuter* da Washington — ha dichiarato che gli Stati Uniti non prenderanno parte alcuna, per ora, alle conversazioni che avranno luogo a Mosca fra Stalin e Churchill. Contrariamente a quanto era stato annunciato in precedenza, seguirà il portavoce — l'Ambasciatore degli Stati Uniti nella Capitale sovietica non parteciperà all'incontro in parola, ma sarà soltanto a disposizione «per eventuali consultazioni».

Tutto ciò mentre sui vari fronti si sta scatenando l'offensiva autunnale, il che dà modo a più di un osservatore di pensare che i capi di Stato alleati non si sentano, neppure oggi, sicuri dell'esito di questa operazione militare.

Capi di Provincia ricevuti dal Duce

Quartier Gen., martedì sera.

In questi ultimi giorni il Duce ha ricevuto al suo Quartier Generale i Capi delle Provincie di Milano, Genova, Vicenza e Brescia.

Una disposizione del Ministero dell'Agricoltura

Il 31 ottobre scade il termine per la consegna dei semi oleosi

Quartier Gen., martedì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura ha disposto che entro il 31 ottobre prossimo deve essere completato il conferimento obbligatorio agli ammassi di semi di colza, ravizzone e lino da olio. Dopo quella data si procederà a norma di legge contro gli agricoltori che non avranno provveduto alla consegna dei quantitativi di semi dovuti.

Vita dura per gli inglesi sull'Appennino

Gli attacchi degli anglo-americani bloccati dal maltempo, stroncati dalla mitraglia

Fronte italiano, martedì sera.

L'impraticabilità assoluta nella quale si trovano le grandi strade che attraversano la catena appenninica — impraticabilità dovuta sia alla totale sistematica distruzione di ponti e di viadotti, sia al fatto che qui ai tratti non interrotti la mannaia è letteralmente disseminata di mine interrata dai genieri delle retroguardia tedesco — costringe gli anglo-americani a battere la strada dei monti, ad operare in aperta campagna nel loro disperato tentativo di superare i baluardi che li separano dalla Valle Padana.

Epicentri di lotta

Il generale Alexander ha fatto assumere alle sue armate uno schieramento nettamente offensivo. Ha infatti portato in prima linea quante più numerosa artiglieria ha potuto con il preciso scopo di operare lo sfondamento.

Le artiglierie pesanti della V Armata hanno continuato a martellare le posizioni tedesche nel settore di Francomalo, mentre numerose formazioni di bombardieri e aerei da battaglia alleati intervenivano senza posa in appoggio alle truppe.

Col favore di una densa nebbia le fanterie nemiche si lanciavano poi all'attacco sulla strada del Passo della Futa, a occidente di Firenzuola, dopo lunga resistenza, che ha costato su quell'aspro terreno montagnoso ogni metro palmo a palmo, i granatieri corazzati del Reich ed i paracadutisti sono scattati al contrattacco infrangendo su largo fronte le ondate avversarie.

Alcune brecce locali sono state prontamente bloccate e per la maggior parte eliminate.

La battaglia è in tal modo continua, sempre più dura, senza sosta alcuna. Né l'interrompa il maltempo che infuria da ormai molti giorni. Uomini e macchine hanno preso un uniforme colore: quello del fango.

E' il fango, difatti che impera su tutto il fronte. La zona montana è ricoperta di fitti boschi, più giù sono prati, arativi, vigne; tutto terreno nelle che il diluviare della pioggia ha ridotto ad un solo pantano. Si affonda fino al polpaccio in una melma grassa, ad appiccicaticcia che impaccia i movimenti e li rende cento volte più faticosi del normale. Se, poi, qualcuno ha modo di trovare un po' di fuoco per asciugarsi, ecco che egli si trasforma in una specie di statua di creta, tanto gli abiti, le scarpe, sono impregnati di quella vischiosa fanghiglia.

Pensi il lettore alle difficoltà che si oppongono in tale ambiente alla manovra di carriaggi pesanti e della artiglieria.

Le difese

La guerra manovrata motorizzata, fatta di rapidi movimenti, si impantana qui senza remissione ed occorre chiedere agli uomini quel che le macchine non possono più dare. Così a continuità e inesorabilità americani finiscono di doversi adattare in compendio a trainare a forza di braccia i grossi cannoni per le scarpate ripide della collina, oppure debbono portare a braccia fascine e legna per rassodare un po' di terreno sotto i cingoli d'un carro corazzato che sta per essere definitivamente fermato dal fango.

Tutto ciò non giova certamente alla celerità dei movimenti e quindi all'attaccante.

Tanto più quando dall'altra parte vi sono soldati come i granatieri tedeschi, decisi ad

ULTIMA ORA

Pieno successo della difesa tedesca ad Aquisgrana

Alcune località strappate in contrattacco al nemico

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica all'ultima ora:

Nel corso della continuazione del grande attacco americano a nord ed a sud di Aquisgrana, le formazioni tedesche operanti nel settore della città hanno riportato ieri un completo successo difensivo.

E' vero che gli americani sono riusciti a conseguire brecce locali nella linea principale di combattimento, ma queste brecce sono state tutte rastrellate e arginate nel corso di un immediato contrattacco.

Tutto ciò è stato effettuato in un modo così efficace che il Comando americano si è trovato nell'impossibilità di intraprendere nuove azioni con forze più potenti.

In contrattacco le truppe germaniche hanno strappato agli americani parecchie località, eliminando un'irruzione americana nella parte meridionale di Aquisgrana, dove il nemico ha subito perdite sanguinose particolarmente elevate.

L'amm. Nimitz sta scherzando

Un attacco alleato... del 1592 sulle coste della Corea radiodiffuso al mondo intero

La magra spiegazione di un «falso» del Quartier Generale della Flotta americana nel Pacifico

Tokio, martedì sera.

Il «D.N.B.» trasmette in data odierna che l'agenzia *Reuter* ha annunciato dal Quartier Generale della flotta americana del Pacifico, a Pearl Harbour, il seguente comunicato abbastanza significativo:

Dopo la spiegazione del fatto che una notizia d'un preteso attacco alleato contro la flotta giapponese nel porto di Corea è stata diffusa nel mondo intiero ed è stata ritirata più tardi, l'amm. Nimitz, comandante in capo americano nel Pacifico, ha stupito con un sorriso malizioso i corrispondenti riuniti lunedì per una conversazione riguardante l'importanza che hanno nel Pacifico le condizioni atmosferiche.

Alla fine della riunione, durata circa un'ora, Nimitz ha detto: «Il comunicato seguente v'interesserà» ed ha letto: «Potenti forze marittime alleate hanno attaccato parte della flotta giapponese, che era ancorata presso l'entrata del porto di Fusan, sulla costa sud-orientale della Corea. Di circa 80 navi da guerra ancorate nel porto, 26 sono state incendiate ed il resto disperso. Nel corso di una battaglia avvenuta in seguito, la flotta alleata aveva incontrato più di 70 navi giapponesi, fra le quali navi da guerra e navi da trasporto, che sono state tutte affondate.

Mediante un sol colpo di distruzione, le armate nemiche in Corea sono state isolate e tagliate fuori dalla loro base nella madre patria.

Nimitz, evidentemente in vena di scherzare, ha aggiunto dopo un certo tempo: «Sappiate, però, che questo comunicato è datato dal giugno del 1592 e mostra che le condizioni atmosferiche avevano contribuito già a quell'epoca a difendere il Giappone».

Armi ed armati in azione su tutto il fronte orientale

Sulle pianure della Lituania sta sviluppandosi una delle più grandi battaglie della guerra

Le masse d'urto sovietiche perdono migliaia di uomini falciati dal fuoco micidiale dei difensori germanici

Fronte Orient., martedì sera.

Su tutta l'immensa linea del fuoco che dal nord si sud si snoda per migliaia di chilometri attraversando i Paesi più diversi e continuamente modificandosi in conseguenza degli sviluppi delle operazioni belliche, la cronaca di guerra odierna presenta alla ribalta una serie di grandi battaglie, che si svolgono con un accanimento che rasenta la ferocia.

Nella parte settentrionale di questo tormentato fronte il grande attacco lanciato dai bolscevichi in direzione dei porti baltici della Curlandia assume un'ampiezza inusitata. Corrispondenti di guerra germanici parlavano ieri di 60 Divisioni di fucilieri, di 6 Corpi corazzati e di 18 Brigate blindate nemiche, il che, in cifre tonde, rappresenta un milione di uomini impiegati in questo solo settore. Calcolando poi gli stormi aerei e le forze germaniche immesse nella lotta, risulta chiaramente che nelle regioni baltiche meridionali sta svolgendosi una delle più grandi battaglie di questa guerra.

L'azione del Comando nemico ha, com'è noto, due obiettivi principali: Libau e Memel. Un terzo, in secondo ordine rispetto a quelli enunciati, è rappresentato dal porto di Windau. La massima celerità viene impressa alla grande azione per giungere a stabilire le nuove basi per la flotta del Baltico, fino ad oggi chiusa nel porto di Leningrado e di Kronstadt.

Nella regione degli obiettivi già indicati i sovietici — come riferisce il D.N.B. — sono riusciti ad avanzare, lasciando però sul terreno migliaia di uomini falciati dal fuoco concentrato di tutte le armi germaniche. Ieri sera si combatteva intorno a Garsaci, ad una ventina di chilometri da Memel, mentre, più a nord, ad occidente di Mazsiklai i tedeschi lanciavano frequenti contrattacchi per ostacolare l'avanzata delle masse d'urto sovietiche.

Va rilevato intanto che dietro le linee avversarie si trovano numerosi gruppi di combattimento germanici che sono impegnati in duri combattimenti difensivi contro attacchi concentrici nemici. Il compito di queste formazioni potrebbe ad un certo momento anche cambiare, dato che è nella tattica del Comando germanico lasciare alle spalle delle linee nuclei corazzati potenti, capaci di sviluppare azioni di molestia e successivamente di avvolgimento di reparti nemici.

Sul golfo di Riga

A nord ed a nord-est di Riga continuano i movimenti di sganciamento della Wehrmacht. I bolscevichi, infatti, hanno spinto in avanti verso la capitale lettone due corpi corazzati, i quali, tuttavia, non sono riusciti a intralciare la manovra germanica. Nei pressi di Peterupe e di Neibade, due porti raggiunti dai sovietici sul golfo di Riga, hanno avuto luogo ieri duri scontri di mezzi blindati risoltisi in favore dei tedeschi che, in meno di un'ora, hanno distrutto ben 45 carri armati nemici.

Nella zona centrale, sulla testa di ponte del Narev, a sud di Varmavia, hanno avuto luogo vivaci combattimenti locali, nel corso dei quali i bolscevichi, impiegando forti reparti corazzati ed apparecchi da battaglia, hanno tentato di ampliare la loro compresa testa di ponte a nord di Serok. Gli accaniti combattimenti si sono protratti per l'intera giornata. Tutti gli attacchi nemici sono stati tuttavia respinti.

Dall'Ungheria alla Macedonia

Anche nella grande ansa della Vistola, sulla testa di ponte di Magnuszew, l'artiglieria sovietica ha ieri inaugurato rabbiosamente per diverse ore. Poi ingenti forze di fanteria e di corazzati sono passate all'attacco su uno spazio ristretto, con l'intento di penetrare profondamente nelle linee tedesche. Nel corso degli scontri un'altura dominante è passata diverse volte di mano. A sera, un contrattacco germanico riportava l'equilibrio nella zona. La lotta non accenna, però, a diminuire e si prevede — come riferiscono dal fronte i P. K. — che nella giornata di oggi si avranno altri violenti scontri.

Sull'ala meridionale dello schieramento all'est dell'Europa la battaglia sta gigantegiando dall'Ungheria alla Macedonia.

Le forze bolsceviche penetrate nel territorio magiaro sono riuscite a guadagnare ulteriormente terreno su tutto il fronte del Tibisco. In alcuni punti il nemico ha potuto anche costituire piccole teste di ponte sulla sponda occidentale del grande fiume.

Specialmente ad est di Debrecen si è combattuto accanitamente. I sovietici hanno lasciato sul terreno numerosi morti e parecchie decine di carri armati in fiamme.

Nel complesso, però, si rileva da parte tedesca, il ritmo di marcia delle forze bolsceviche è stato notevolmente ridotto dalla accanita resistenza delle Honved e in seguito a riusciti contrattacchi di reparti corazzati del Reich.

Nella Voivodina e nel Banato il fronte si allinea ormai sul Tibisco fino alla confluenza con il Danubio a nord di Belgrado, senza che si sia addivenuti a scontri di notevole importanza.

Il sud della Città bianca jugoslava, invece, nella Schiumadia montagnosa percorsa nel profondo corso della Morava, si è avuto un risveglio di attività intorno a Petrovac. Ivi e, a sud del nodo ferroviario di Nish, a Leskovac. Qui le forze sovietiche tendono ad arrivare sulla Morava e fanno in questo senso grandi sforzi, ostacolati, però, dalla resistenza dei presidi germanici che si appoggiano alle alture dominanti.

Anche dalla Macedonia settentrionale si segnalano degli scontri di un certo rilievo intorno alla città di Kiip, ad est del corso del Vardar, e nella vallata della Struniza.

Manifestazioni comuniste nel cuore di Parigi

Ginevra, martedì sera.

Secondo il giornale «Suisse» ieri l'altro sono avvenute delle manifestazioni comuniste al Cimitero di Père Lachaise a Parigi. Esse sono durate sino a tarda ora nella notte. Il ministro comunista francese dell'aviazione, Tillon, come pure il capo comunista Marty ed il capo comunista Duclos hanno presenziato alla adunata di più di 150 mila persone. La tribuna era ornata di una bandiera sovietica.

NELL'ARCIPELAGO DELLE MOLUCCHE

Una portaerei nord-americana affondata da sottomarini nipponici

Un'altra gravemente danneggiata dai siluri - Unità nemiche colpite anche presso l'isola di Markus

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale ha reso noto in un suo comunicato straordinario che sottomarini giapponesi hanno attaccato, il 3 ottobre, un gruppo di navi portaerei americane all'est dell'isola di Halmera, nell'arcipelago delle Molucche, affondando una portaerei e danneggiando seriamente un'altra.

Il 3 ottobre, un cacciatorpediniere è stato affondato presso l'isola di Markus, mentre un altro è stato gravemente danneggiato. Anche un incrociatore rivolto colpito gravemente da tre colpi di cannone centrati in pieno dalle batterie costiere.

Una squadra nemica, composta di otto a nove corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere, aveva tentato prima dell'alba, e a tre riprese, di attaccare l'isola. L'operazione si è protratta fino alle ore pomeridiane. Nel tardo pomeriggio la flotta nemica è stata scorta dall'isole mentre, dopo avere distesa una cortina di nebbia artificiale, provvedeva al salvataggio degli ufficiali e dei marinai dei cacciatorpediniere affondato.

I giornalisti di Sidney in sciopero

Berna, martedì sera.

L'agenzia di informazioni «Exchange Telegraph» annuncia che sabato è scoppiato a Sidney uno sciopero fra i giornalisti. Questo sciopero è stato provocato dal fatto che gli editori si sono rifiutati di accordare una vacanza annuale di quattro settimane e di istituire la settimana di 42 ore.

Mentre sabato e domenica non sono stati pubblicati giornali, nella giornata di lunedì, invece, i quattro più grandi quotidiani di Sidney sono apparsi in una edizione comune di quattro pagine.

Poichè il presidente del sindacato giornalisti è stato licenziato dal suo datore di lavoro, il «Sydney Morning Herald», il sindacato stesso ha subito proclamato lo sciopero generale dei giornalisti.

Nel cenacolo dell'aristocrazia romana

Una irruzione della polizia nel "Circolo della Caccia"

Il locale chiuso definitivamente e fatto sfollare in trenta minuti - Anche il vecchio Orlando costretto a sloggiare senza terminare il pranzo

Tangeri, martedì sera.

Una notizia inviata dal corrispondente romano del *Daily Telegraph* annuncia che il più aristocratico dei circoli italiani, quello della «Caccia», è stato chiuso dalla polizia romana per «ragioni politiche». La polizia è penetrata nel circolo all'ora in cui molti soci stavano pranzando; fra i convenuti era presente anche V. E. Orlando, ex-primo ministro, il quale, come tutti gli altri, ha dovuto lasciare i locali senza aver potuto terminare il pranzo.

Al direttore del locale sono stati accordati 30 minuti per chiudere le porte e licenziare tutti i dipendenti, ed al suo presidente, il principe Barberini, non sono state neanche comunicate le ragioni per le quali il famoso «Circolo della Caccia» veniva chiuso.

Il *Daily Telegraph* sottolinea che del circolo facevano parte, soprattutto, membri della aristocrazia romana e rappresentanti dei partiti monarchici. Del circolo stesso facevano anche, prima della guerra, molti Capi delle famiglie regnanti d'Europa.

La dichiarazione Roosevelt-Churchill ha avuto il pregio di sciogliere il riserbo nel quale si era chiuso Fiorello La Guardia. Egli infatti è tornato al microfono di Radio New York per delineare i timpani degli ingenui ascoltatori della propaganda nemica. L'affermazione più brillante della sua lunga chiacchierata è stata questa: «E' bene creare degli ambasciatori, ma se il popolo ha fame non può certo mangiare gli ambasciatori».

La Segreteria della Confederazione generale del lavoro ha inviato a Bonomi — secondo quanto riferisce il N. N. U. — un telegramma in cui si protesta in nome di tutti i lavoratori italiani per la inosservanza al decreto sull'indennità di carovita. Nella protesta, che porta la firma dei tre commissari confederali, è detto che il fatto potrebbe determinare una rivolta fra i lavoratori.

I tre amori di Maria Stuarda

ROVETO ARDENTE

VIII

Nel cuor della notte, Maria Seton si svegliò bruscamente, come se qualcuno l'avesse chiamata, schiaffi silenziosa e, letto, attraverso le sale scure, facendosi lume con la sua lanternina a olio, e giunse fino alla porta della camera della regina. Là si fermò ad ascoltare. Era sicura che Maria Stuarda non dormiva, ma era ancora alzata. Da un bel pezzo in qua, ella passava le notti insonne; al mattino aveva sempre un viso cereo e sbattuto da far pietà.

Addossata alla porta, Maria Seton tese invano l'orecchio fino a che un suono di gemiti e di singhiozzi giunse fino a lei; allora aprì pian piano la porta, ed entrò.

La Regina piangeva

La regina, in veste notturna, e coi capelli sciolti, seduta davanti al suo scrittoio piangeva col capo abbandonato sul tavolo, sotto il lume che traeva scintille d'oro dal biondo delle sue trecce disfatte. Col cuore pieno di compassione e gli occhi umidi, Maria Seton stette a rimirarla. Come soffriva, povera regina!... E com'era cambiata, in quegli ultimi tempi, specie dopo il fatto di Jedburgh. Maria Seton ricordava. A Jedburgh la regina era andata a presiedere un'adunanza giudiziaria. La l'aveva raggiunta la notizia che lord Bothwell era stato gravemente ferito lottando con un bracconiere. Subito era salita a cavallo, sconvolta da far paura, e aveva fatto, a un'andatura folle, ventiquattro miglia fino al castello Hermitage. Dopo essere rimasta due ore al letto del ferito, era tornata indietro alla stessa pazza velocità, tanto che quando l'avevano tolta di sella, era svenuta. L'avevan dovuta mettere a letto con una febbre che la faceva delirare, e per otto giorni era stata fra la vita e la morte, mentre i medici smarriti non sapevano che morbo fosse il suo. Ma poi era bastato che le fosse condotto in una barella, Bothwell, convalescente per vederla migliorare e due settimane dopo pronta a balzare in sella, completamente risanata. Risanata, certo, pensava Maria Seton, ma quanto mutata!... Agli occhi di chi la conosceva intimamente il cambiamento era manifesto. Più magra e più pallida, c'era qualcosa di arso nella sua fisionomia, qualcosa di allucinato, di consunto, che la dava uno splendore nuovo, cupo, ma le aveva tolto la radiosità della giovinezza, quel fulgore senza pari del suo incarnato puro. Le lacrime continue — ne versava tante! — sembravano bruciarle la pelle sotto gli occhi, dove aveva rose come due macchie, ora, e gli zigomi si disegnavano evidenti, mentre le guance diventavan cave...

— Ah! Sei tu?...

Ella aveva alzato il capo. Ora riordinava le carte che aveva davanti, le rileggeva febbrilmente. Erano le poesie che ella scriveva nelle sue ore solitarie quando la passione era come un ferro rovente che non le dava requie un minuto e la rendeva come pazza.

«Per lui allora ho sprezzato l'onore - Che solo può darci la felicità - Per lui ho posto in gioco grandezza e coscienza - Per lui ho lasciato tutti i miei parenti e amici - E ogni altro riguardo è stato messo da parte - Per lui considero men che nulla tutti gli amici - Ho posto a rischio, per lui nome e coscienza - Voglia per lui rinunciare al mondo - Voglio morire per far che lui avanzi...».

E ancora:

«In sue mani e in pieno poter suo - Pongo mio figlio, la mia felicità, la mia vita - Il mio paese, i miei sudditi, la mia anima in suddivisa - Tutto è suo: non ho altro volere - Per il mio amore, fuorchè senza dividerlo - Voleria seguirò».

Ella si asciugò gli occhi, puntò i gomiti sullo scritoio, disse all'amica:

— Alle volte mi pare di essere entrata in una caverna terribile, della quale non potrò uscire mai più. Fuori c'è il sole, ci son le strade luminose, su cui si può correre, gioire, vivere, ma io sono incatenata qui dentro, dove ad ogni momento i mostri che mi chiusi con me sembrano volermi divorare...

L'amore per il figlio

I mostri... Maria Seton sapeva quali erano questi mostri: il desiderio e la gelosia.

— Non sapevo — disse teneramente la regina — che cosa fosse la passione... Ora lo so.

Maria Seton le toccò le mani, compassionevolmente.

— Sieto tutta fredda...

— Mi dentro, ho la fiamma dell'inferno.

— Perchè non andate a letto?

— Non posso dormire!

— Io vi preparo una tisana calda, qualcosa che vi farà dormire un sonno dolce, quieto...

— Non voglio addormentarmi!...

— Ma perchè, perchè?...

La regina le diede uno sguardo lungo, disperato.

— Non capisci che nel frattempo lui potrebbe venire?... Oh, io sri innocente, pura, non può sapere.

Maria Seton sospirò, sedette in un angolo, mentre la regina andava su e giù per la camera, tenendo le braccia incrociate sul petto quasi volesse alla stessa trattenere il tumulto angoscioso che le feriva sempre dentro e la faceva schiava di quella forza tremenda che si era scatenata in lei. Maria Seton tentò di parlare del figlio della regina, il piccolo Giacomo che ella andava a vedere ad ogni momento e stringeva con tanta tenerezza al petto.

— L'avete veduto oggi?...

La regina scosse il capo. No, non aveva avuto tempo.

— E' un amore, stanno per spuntargli altri due denti. E' così carino.

— Sì. E' carino. Domani lo vedrò senza fallo.

Ma i suoi grandi occhi febbrili guardavano nel vuoto, le sue labbra rispondevano meccanicamente. Il bambino, è certo. Ella voleva ben al bambino. Era suo figlio, era l'erede del trono. Si ripeteva queste cose all'infinito, ma sapeva che non le capiva. Nessun più, come se fossero vuote di senso. Poi, nel buio, si faceva s n un tratto la luce. Ella si sentiva sprofondare nel peccato, nella colpa. Non c'era più remissione per lei, più salvezza, era dannata! Allora un singhiozzo di pianto l'abbattava di nuovo... Dopo di che, quando si rialzava, le ombre della perdizione erano di nuovo in lei a offenebrarle la mente.

— Lo sai che mi aveva detto di venire?... Ma l'avevo giurato... Son due giorni e due notti che l'aspetto.

Andò vicino a Maria Seton, la prese per le spalle, la fece alzare, le fissò in viso i suoi occhi ardenti.

— Vuoi sapere la verità? Non mi ama, no, non mi ama!

— Oh, non dite questo...

— E' la verità. Non mi ama. Reno io che lo amo e lui si lascia amare. Sai con chi m'ingannai?...

— Ma, con nessuno...

— Con sua moglie!.. E' lei che ama, non me...

Un riso doloroso

Rise di un riso stridulo, rovesciando indietro i suoi bei capelli che coprendole il dorso, arrivavano quasi a terra. Era un riso che non voleva smettere, più doloroso di un pianto.

— Ora basta — disse con forma dolcezza Maria Seton — venite solo a stendervi sul letto, vi riposerete.

La prese per la mano, la condusse al letto.

— Non voglio dormire.

— No, dormire, no, ma stare un poco distesa, sì, in silenzio, in pace.

— Non ci sarà mai più pace per me...

Tuttavia si distese e Maria Seton, seduta lì accanto, le tenne una mano. Era una mano che diventava ardente e gelida con grande facilità, ma la fanciulla la teneva stretta e non la lasciava più agitarsi. A poco a poco, la regina si acquietò e verso il mattino, parve prendere sonno. Maria Seton la coprì amorevolmente; intrecciò i suoi capelli sul guanciale, poi si ritirò silenziosamente.

Dopo, giunse Bothwell, gaio, sereno, forte, esuberante di vita. Egli spalancò le finestre perchè entrasse il sole e rise, vedendo l'espressione sparita della regina che si tirava su, adagio, puntando un gomito sul guanciale.

— Bhbene, hai fatto dei bei sogni?

Lentamente, ella si alzò, gli venne incontro.

— Ti ho aspettato notte e giorno...

— Appena ho potuto venire, sono venuto. Eccomi qui.

Ebbe un brivido

Come una furia, ella si avventò su di lui, avvinghiandosi al suo collo, ma nello stesso tempo le sue unghie sembravano volerlo straziare.

— Piano, mia bella tigre!...

La prese le mani, gliele immobilizzò, ridendo, calmo, tranquillo, dominatore.

— Tu sei stato da tua moglie!...

— E perchè no? Povera piccola, così sola, così spaventata in campagna... Devo pur farle compagnia ogni tanto...

— Tu trascuri me per lei!...

— Sciocchezze!...

La lasciò andare ed ella stette cupa torturata di gelosia, di rimorso, di amore, a guardarlo come una schiava guarda il padrone.

— Oh, potessi solo non soffrire come soffro — balbettò, — Vorrei morire in questo stesso momento, te lo giuro...

— Ma perchè? La vita non è forse bella? L'amore non è forse dolce?

— L'amore... Il nostro è un peccato orribile. Tu hai moglie e io ho marito, siamo tutti e due perduti.

— Non cose rimediate a — egli disse con una specie di dolcezza. — Te l'ho detto, io son pronto a divorziare da Giovanna in qualunque momento.

— Ma Darnley?

— Lui deve sparire.

Ella chinò il capo, come per una sentenza. L'aveva sentita venire da tanto, quella condanna. Era qualcosa di terribile e di mostruoso ma sempre, da quando ella si era data anima e corpo alla passione per Bothwell, la stava alle spalle, come un cacciatore implacabile, come un nemico che non perdona. Ebbe un brivido.

— Non vorrai mica dire...

— Nulla, se non quello che ho detto.

Ella la guardava. Com'era tranquillo nella sua ferocia, nella sua forza! Come sapeva di dominarla, com'era sicuro della sua forza, del suo potere! Ella seguitava a rabbrividire, abbrustolita d'amore, di voluttà e di terrore.

— Che hai, freddo?

Ma egli sapeva che la fiamma della passione la bruciava tutta.

(Continua).

Carola Prosperi

Maria Stuarda all'età di 23 anni.

R-ADIO

Martedì 10 Ottobre

(491,8, 336,9 - Dalle 22,15; 248,5)
16: Radio Famiglia.
17: Il quarto d'ora - Radio Giornale - Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Radio scuola.
19,30: Il consiglio del medico.
20: Il quarto d'ora - Radio Giornale.
20,20: Musiche in ombra: pianista Piero Pavesi.
20,40: Complesso diretto dal Maestro Ortuso.
21: Parla alla radio il dott. Solaro, delegato del P.F.R., per il Piemonte e Commissario federale di Torino.
21,15: «Il viaggio del signor Perrichon», tre atti di E. Labiche.
22,30: Fra canti e ritmi.
23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani nelle terre invase.
23,20: Chiusura - Inno «Giovinezza».

Mercoledì 11 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio Giornale.
7,20: Musiche del buongiorno.
8,20: Trasmissione per i lavoratori italiani occupati.
11,30: Notiziari in lingua estera.
12,5: Musiche vocali da camera eseguite dal soprano A. Bosotto.
12,35: Spigolature musicali.
13,20: Orchestra diretta dal maestro Galline.
13,45: La voce di Gianna Pederzini.
14,20: Radio Soldato.

VOLGIAMO ASCOLTARE: «Il bric-chino di Parigi», operetta di C. Vizzotto (G. M., Torino); «La principessa lontana» di Gudermann (M. D., Varzelli).

NOVITA' LIBRARIE

Le opere di F. Villon

Il nostro, per i tipi di Chiantore, un volume che raggruppa «Le Lais, le Testament et les Ballades» di Villon, e che presenta ancora una volta questo strano poeta che, senza tema di esagerazione, potremmo avvicinare al più moderni: «Poeta Maudit». Diciamo subito che l'intenzione dell'editore di presentare in una degna veste il grande Villon è pienamente attuata. A scorrere il volume si prova un gusto sottile e penetrante come se si sfogliasse una rara edizione tanta è stata la cura nella ricerca d'ogni sensibile effetto editoriale. Tra le pagine ben smargiate e spaziate, pare che lo spirito di Villon scorra, a tratti, placato e preghi a suo maggior agio. Il gusto di alcune incisioni i caratteri stessi della composizione, circolgano questo volume, e gli altri della collana che verranno, alla nostra più bella tradizione editoriale, quando i libri di Aldo andavano pel mondo seguito di lusso e di gusto bibliografico.

Villon torna quindi a far sentire, ancora una volta, la sua strana e complicata voce di uomo solo e di inquieto in un mondo che, forse, non ha troppo tempo per stare ad ascoltarlo, presentosi com'è da oltre più presenti a cento cure, ma ogni lettore troverà nella creazione del poeta una eco che risveglierà in lui sentimenti latenti, e nei contrasti violenti di questo scrittore, sentirà le voce possente di una natura indomita, che non trova requie, arrabbiata per un mondo matrigno attraverso cui egli passa lasciando brandelli di carne e di anima.

L'introduzione, dovuta a Fernandino Neri, guida il lettore nella penetrazione dello spirito lapidario di Villon e lo guida sapientemente, perchè Neri ha amato profondamente il suo autore prima di presentarlo. L'acume e la penetrazione di Neri, filologo originale e di chiara fama, rendono preziose le pagine di presentazione ed avvalorano ancor maggiormente le note ed i commenti di cui ha prichiosito la sua opera critica per cui anche i lettori meno provveduti possono accostarsi alla poesia di Villon senza timori di cecurità o possibili incomprensioni.

F. Villon, «Le Lais, le Testament et les Ballades» a cura di F. Neri. Ed. Chiantore, Torino. L. 200.

Una collezione teatrale

Una nuovissima collezione teatrale che accoglie i capolavori più recenti delle scene internazionali, è comparsa in questi giorni per conto degli editori milanesi Rosa e Ballo. La prima serie comprende «Agnese Bernauer» di Hebbel, «Peripezia, L'incendio» e «La sonata dei fantasmi» di Strindeberg, «I fantasmi dell'Oriel di Synge, «Esuli» di Joyce e «Il diavolo» di Alfonso Gatto. Ogni volume, tipograficamente elegante ed invitante, è preceduto da una prefazione del traduttore o di un critico con particolare nota biografiche e bibliografiche. La collezione diretta da Paolo Grassi promette opere di Yeats di Cecov, di Von Viain, di Hillinger, di Cocteau, di Cronyenneyneh, ecc.

CRONACA

Il dott. Solaro parlerà questa sera alla radio

Questa sera alle ore 21 parlerà alla radio il dott. Giuseppe Solaro, Delegato del P. F. R. per il Piemonte e Commissario federale di Torino.

ANNONARIA

CARNE. — Le macellerie della zona D sono invitate a provvedere al ritiro del bestiame bovino presso il civico macello, estro oggi. Nella giornata di mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre avrà luogo la distribuzione della carne bovina alle seguenti zone: Crocetta, S. Paolo, Miralfori, Piazza Statuto.

"Uccidilo!,,

Il grido proveniva dall'alloggio vicino - L'intervento della Polizia e... il morto che parla

Da qualche giorno l'amore dei giovani sposi, che abitano nel vicino alloggio, è visibilmente mutato: e il sessantaquattrenne ingegner Eberardo L. osserva con inquieto interesse la coppia. Cosa è successo? Alla sera, poco dopo il ritorno del marito, si sentono sempre grida e singhiozzi; le dispute sono lunghe, accanite, si affievoliscono e si riprendono: lui strepita, lei strilla; un pandemonio.

L'ingegner L. tutte le volte che, per la strada o per le scale, incontra i coniugi, li scruta attentamente. Ma i suoi sguardi si posano sempre su volti seresi e su bocche sorridenti: e la sua orecchia, diventata, non udono che parole e parolette graziti. «Dimmi agli estranei, fingono alla perfezione» pensa l'ingegnere, conviato che fra i due scoppi qualche atroce dramma. E continua ad osservare. Un pomeriggio, infine, scorge che la giovane sposa rientra accompagnata da un signore attempato, distinto, elegantissimo, «Un amante» pensa l'ingegner L. Delle sottili, perfidi di divinune agli parecchie voci raffonde. Poi qualcuno entra nell'alloggio: il marito! «Povero caro» sibilano, il signor Eberardo Aspetta, ora verrà lui, la catastrofe. Un colpo di pistola? Il rumore di un feroce corpo a corpo? Silenzio per un minuto e due, tre, cinque, dimpravvise, risuonano voci concitate.

Il signor Eberardo L., fuori di sè, s'attacca al telefono: chiama disperatamente il più vicino ufficio di P. S. Mentre forma il numero, ode con orrore la voce della donna gridare: «Uccidilo!». Le sue parole, al microfono, sono così rotte e drammatiche che il comunicatorio con due agenti si precipita nella casa. Al primo piano, l'ingegner Eberardo L. li attende, pallido, sconvolto. Dall'alloggio dei giovani sposi non giunge più alcun rumore. «Troppo tardi, dottore» esclama con voce spenta Eberardo L. Si bussa. E, rosso in viso, ma tutto di un pezzo, spalanca sulla soglia, il marito — il presunto assassinato. Allora l'ingegner Eberardo L. fa un balzo indietro e grida: «Ma è morto!» tuonda il buon ingegnere mentre l'altro lo guarda, stupitissimo. «Il morto!» balbetta «ma qui siamo tutti vivi, grazie al cielo!». Il mistero viene chiarito in pochi secondi, fra le più cordiali risate. Mario è moglie devono a giorni debuttare in uno spettacolo di beneficenza; recitano un poliziesco e, naturalmente, la parte più lunga da compiersi, ma tanto più, con un po' di sole e maggiori un po' di verve, le pallottole esplosano e indurissono. Quando sono, ben secche, come prete al forno. Bruciano benissimo e scoppiano, ma contengono in fretta, perciò, ripetiamo, è consigliabile ferenza una discreta provvista e faboricarsi contemporaneamente la Polizia, quando è morto.

I primi freddi, preceduti dalle recenti pioggie, hanno riportato le prime piene le questioni del riscaldamento.

da poi che, aboliti i termosifoni per ragioni di economia, sono tornate a primeggiare tutte le stufe e stufette che avevamo rimesse in solaio e che ora si vuole trasportate da padrone nelle case ove la modernità sembrava averle bandite per sempre. Ma quale succedaneo di combustibile usare dato che quelli correnti si fanno di giorno in giorno più scarsi?

Un combustibile che non costa se non qualche ora di lavoro, e un po' di buona volontà, è alla portata di tutte le massaie, molte delle quali, forse, con regola previdenza, si saranno curate di preparsi già da questa estate, procurandone molto, giacchè la sua conservazione è minima. Si tratta delle famose pallottole di carta, che anche nell'altra guerra erano state largamente usate e con piena soddisfazione.

Per la bisogna occorre bruciare i vecchi giornali, le belle delle lettere in arrivo, la stessa corrispondenza ormai vecchia e inutile, la carta da pacchi, tutta insomma la carta che entra in casa, importa poco se ridotta a brandelli. Questa carta si mette a mezzare nell'acqua, lasciandovela perlomeno 6 ore. Se si tratta di carta pesante o di cartoncino, il bagno dev'essere più lungo. Quando tutta la carta è bene inzuppata si strizza accuratamente e di essa si fanno tante pallottole grosse come mele o anche più, che si pongono al sole ad asciugare. Questa operazione, specialmente nella stagione attuale, è un po' lunga da compiersi, ma inoltre, con un po' di sole e maggiori un po' di vento, le pallottole asciugano e induriscono. Quando sono, ben secche, come prete al forno. Bruciano benissimo e scoppiano, ma contengono in fretta, ra bene mescolare all'impasto di carta, un poco di segatura che aumenterà leggermente la consistenza delle pallottole stesse.

Chi possiede una piccola scorta di polvere di carbone, residuo della passata stagione, può fabbricare delle formelle che possono reggere al confronto di quelle in commercio. Le formule maggiormente in uso per tali formelle sono generalmente due. Per la prima si prendono 6 kg. di polvere di carbone per 5 litri di acqua ed 1 kg. di calce, di quella che si usa nell'acqua, poi vi si aggiunge la polvere di carbone e si mescola per più di mezz'ora, in modo da ottenere un impasto omogeneo e piuttosto denso. Allora, a cucchiaiate delle mani, oppure delle forme di metallo in commercio, si fanno le formelle che potranno essere tonde, ovali, rettangolari, a piacimento. Prima dell'uso bisogna però lasciarle asciugare accuratamente.

Un altro impasto si ottiene mescolando metà polvere di carbone a metà creta. Il procedimento è analogo al precedente.

Per chi non possiede polvere di carbone, ma può disporre di un po' di segatura, ecco il suggerimento utile per la fabbricazione di un nuovo succedaneo. Con della carta resistente si confezionano dei piccoli sacchetti che si riempiono di segatura, pigiandoli bene e poi chiudendoli accuratamente, in modo che la segatura faccia blocco e non si muova. Messi nella stufa, sul fuoco ben acceso, questi sacchetti arderanno lentamente, ma con uniformità, per diverse ore, senza che per alimentare la stufa occorra aggiungere altra legna o altro carbone.

Questo, in Sarole povera, è il sistema della sola e segatura,

CONSIGLI ALLE MASSAIE

Succedanei del carbone

STORIE DI TUTTI I GIORNI

La cuoca contesa ed il terzo che gode

Il merito straordinario di Rosina, la cuoca-cameriera della famiglia Fiorelli, consisteva nel fatto che le attuali difficoltà di approvvigionamento viveri non erano riuscite a intaccare la bontà e l'abbondanza delle tavole; a mano a mano che si presentava una difficoltà nuova ella sapeva correre ai ripari con delle trovate degne del re dei cuochi. I suoi padroni ne meravano vanto e gli amici, che di tanto in tanto venivano invitati a godere tanta fortuna, li invidiavano di tutto cuore. Fra costoro, i coniugi Ottino, amici intimissimi dei Fiorelli, afflitti da una cuoca che non riusciva a satollarli malgrado le notevoli provviste d'ila borsa nera, avevano non altro deciso di amicarsela: prima in parola poi d'amicizia. Contratti a tale proposito vari prani per l'allontanamento della loro figliola, la Ottino tante disse e tanto fece che ottenne in prestito Rosina. E Rosina andò, fece miracoli, ottenne il plauso unanime e una regalia col fiocchi. E' mentre stava per andarsene si vide circondata da tutta la famiglia, futuro genero compreso, giovanotto lungimirante — come previde e ci venne preparare di piantare i suoi padroni!

— Cara Rosina, lei non deve più lasciarci; fatti le condizioni e noi la accetteremo in blocco. Non si preoccupi dei Fiorelli: siamo tanto amici e aggiustetemo noi ogni cosa.

Ma dove di sesso, la povertà, per scherzarci, che le sue rifiutava a gettare un tiro simile ai suoi padroni, non era poca. Ma l'assedio poteva attenuo e le proposte fatte, allettone per aver ragione e Rosina accettò. Quel che disse i Fiorelli sull'argomento meriterebbe un trattamento a parte e la povera cuoca, all'atto del ritiro dei suoi bagagli, si sentì dire delle parole che le strapparono cocenti lacrime. Ma, ebollita il fiotto dell'ira, subentrarono più calmi propositi: far buon viso a cattivo gioco e attendere l'occasione per vendicarsi. L'occasione, possibilmente ricompensatrice Rosina, è

Quindici giorni dopo il piano era concretato. Con un pretesto qualunque Fiorelli chiamava al telefono l'amico Ottino: chiacchiera sugli affari, come state? bene? abbiamo colla nuova cuoca; ci avete fatto uno schiaffetto coi fiocchi; dei resto ognuno ha il diritto di arrangiarsi, che diamine; rientrate, e come sia la ragazza? sempre in gamba? rancore? ma neanche per sogno; vuol dire che ci invitarete una volta a pranzo; d'accordo? bene. Senti caro Ottino, mi trovo in un impiccio grosso: devo assentarmi per un paio di giorni un industriale di Milano col quale deve imbastire qualche affaruccio ed ho la sciocchia stolta: me lo presti un servizio per me? Sì, Bravo, grazie. Lo mando a ritirare domani col furgoncino e che case. Mi raccomando per il pranzo: ci preavviso che verrà con un prosciutto di vero porco che mi fara... Addio, arrivederci (a fra sì) Che il diavolo li porti.

Il servizio tramigre e quando si tratta di restituirlo nuova conversazione telefonica: Avrai da mandarti il servizio un corrè? Isabella in tua presenza per far le cose sue. Mandami un macinato Rosina, così siamo sicuri. Bubbo? Ah bene. Ti saluto.

Ottino ebbecca e Rosina si presenta, un po' meglia un po' disbasio.

— Cara Rosina, — le dice la signora, presente il marito. — Il servizio è come se l'avete mandato; è stato un pretesto per farti venir qui e dirti che da quel momento non vai più. Esponi le tue pretese: noi le accetteremo, ma non usci più di qui. Qui quei signori obbligheranno noi la faccenda.

Due ore dopo, attraverso i microfoni che specolavano le farse dei coniugi di Fiorelli e di Ottino, trasmettavano le più forite invettive che possano scambiarsi due persone che si conoscono a fondo, specialmente quando si loro fiasco è una moglie pronta a fornire nuovo materiale e analista di sostituire il marito all'apparecchio per poterci ingiuriare con un repertorio che qualunque donna lavinerita ne sfoggiare nelle grandi occasioni.

Fiorelli aveva concluso che Rosina era definitivamente al suo servizio e quel e chi l'avrebbe ancora toccata, che le storgite le avrebbe restituite con suo comodo. Ottino e consorte volarono da un legale per incaricarlo di infliggere una lezione ai Fiorelli all'avvocato. L'avvocato ascoltò l'esposto, convocò il Fiorelli, imbastì un accordo: restituzione immediata dei piatti e presentazione di scuse davanti a testimoni. Ma fine sulla sua sorte: se ebbe manifestamente anche con la cuoca un lungo e cordiale colloquio.

A colloquio ultimato l'avvocato, congedatosi, potè telefonare al la moglie:

— Una buona notizia, sai; ho trovato una cuoca che è una vera fuori classe; ci vuol dos famiglie che se la contendono rabbiosamente per evitare lili fra loro l'ha assunta te. Dev'essere un portento...

In seguito ad una scenata tra una vettura della quattordicesima linea ed un autocarro, in via Livorno ang. via Pistoia, hanno riportato escoriazioni e abrasioni varie i seguenti passeggeri: Orsola Curtatti fu Antonio di anni 27; Giuseppe Volpiano fu Giovanni di anni 39; Carla Rosso di Tommaso di anni 32 Medicati al l'Assistenza: Martigi sono stati giudicati guaribili in due settimane.

Pubblicità economica

I ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

ALTERNATORI 10 40 Km qualsiasi voltaggio acquista Emanuel, Canova 7, Torino. 41171

ARTIGIANI, piccolo medio azienda per società contabilità paghe, contributi, industriali, commerciali, fiscali, telefonate al 40-092. Professorio molti prezzi vostro vantaggio. 40581

BADOGLIO portata 5 q. 90 quintali bollata, ritagli lamiera, assali carri, macchine fisse, serramenta mole smeriglio pericolatrice, pressoraddrizz. Seimani, Avigliana 32. 40151

COLLE speciali per decoratori. Colle freddo legno, cuoio, carta, cartonaggi, Gimmo, corso Racconigi 220, tel. 29-228.

COMMERCIANTI, industriali, professionisti, artisti, rapporti affari Milano Provincia segretario viaggiante assicura Scuola Telefonare Torino 41-209, Milano 63-265. 41197

COMPRO mega mezzo ribalta trasmissioni industriale. Scrivi U.P.I. Torino, casella 93 M. 40308

CORSETTI vere 903. Le altre misure disponibili. Telefonare 45-508.

DISPONENDO bonis forno trafilerì smerigliatrice artigianali. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 13 M. 39081

IMPRESA edile, affermata laboratorio specializzata riparo costruzione colonnato, T. 57-005. 39080

MILIARDI di microbi nell'aria che respiriamo; distillazione con elettrocuzione sterilizzatore Mille M. letal. 21-271. Torino.

PANE, marca Stella! Ricettista con «Ricettario della Buona Libreria Ferraris Persiane avvolgibili stabilimento specializzato Soc. Casa lavorazione serramenta, consegna collaudo, officina riparazioni. Direzione vendita Corso Alcuni 177, tel. 54-262, Torino.

PIALLE spessore modernissime. Mistrale combinate per lavorazione legno. Consegna collaudo. Rivolgersi Agenzia Nazionale, via San Donato 99 bis. 41179

PILE piatte lavatrice tonda cardinano su due forti quadrilatteri. Telefonare 51-624.

SERRATURE serramenta ripara costruisce: lavori artigiani. Dotati 15, telefono 66-020.

SINISTRATI! Falegnameria meccanica ripara e ripara balconi porte, finestre mobilia. Telefonare 22-307. 39085

TRASPORTI per Conto Mondari, Scrivi U.P.I. Torino, casella 3 M. 39304

VETRO plastico mastico ed isolanti termo. Telefonare 40-146 e 72-001. 40485

5 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

BARONE, Statale 11, telefono 46-886, ripara, rincalzatrice macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, industriali.

GREPPONE riparazioni accurate ovali, Principe Amedeo 41, piano 2.o

RAFFALETTO, pellicce, salotti, materiali, lavorazione generale. Artigiano, via Bava 10. 19800

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

ACQUISTERESSESI permesso fabbricazione calici vetrini. Scriv. U.P.I. Torino, casella 93 C. 39083

AFFITTASIENO negozio biancheria confezione vicino ingrandimento magazzeno stabile. Scrivi U.P.I. Torino, casella 93 M. 39082

AZIENDA commerciale redditizia cessa al 240.000. Rivasa, piazza S. Carlo 168.

BAR caffè cerchiamo valenti 300.000. Rivasa, piazza San Carlo 168. 40455

CEDO negozio cartoleria completa piccola stabile cercasi socio per ingrandimento; proficua via Pinelli 24, Torino.

CERCASI finanziamento immobiliare 30.000.000, offresi compartecipazione. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 T.

DISCOTECA privatista cedesi causa 1.500.000. Rivasa, piazza S. Carlo 168.

DISPONIBILE rilevasi capitali, assicurare seria proposta commerciale, industriale. Amministrazioni Sacco, c. Cirie 6. 40208

FARMACIA cedesi. Torino zona. Scrivere offerte U.P.I. Torino, casa. 4.0 Cassella 76 T. 40538

LATERIZI fini cercasi lunga prelazione circa acquisizione Scrivi, U.P.I. Torino, casella 76 T. 40538

LEGNAIA falegnameria assortita macchinario completo. Scrivi U.P.I. Torino.

NUOVO stabilimento lavorazione legno specialmente praticissimo apparecchiature milione 1.500.000. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 M. 39081

OFFRO avviata rivendita autoveicoli industriali commissionaria. Polesi, Mario Gioia 4. 40140

OFFRO rivendita autoveicoli industriali commissionaria. Polesi, Mario Gioia 4. 40140

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTA privato: capella, giardino periferia Torino. Telefonare 12-007, ore pasto sera. U.P.I. Torino, casella 73 T.

ACQUISTERESSESI villetta centrosta con stalla vicino Torino. Amministratore Ambrosetti, Settembre 14. 40511

AFFITTASI alloggio due tre camere più servizi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 L. 39081

AFFITTO alloggio quattro camere servizi occupare villa sola dieci minuti Torino da immediate vicinanze. Scrivere U.P.I. Torino, casella 93 M. 39080

CERCASI terreno cintato per magazzeno imprese. Crocetta Francia 5, Paolo, Telefonare 42-153. 40508

CERCASI villa cerca urgentemente acquistare rilevare abitatare locali centralissimi zona ufficio. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 C. 39081

5 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO rinato sei camere più servizi cercasi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 217 L. 41190

GAMBIASI alloggio moderno due camere servizi senza Cromella con altre moderno qualtro cinque camere accessori. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 216 L. 40504

GERDASI alloggio 2 camere cucina pavimentazione centrale. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 216 L. 41180

GERDASI alloggio 3-4 camere più servizi ammobiliato disposti ritirare mobilio parcagni via Roma. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 T. 40340

GERDO alloggio ammobiliato con due camere, servizi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 216 L. 41183

9 COLLEGI (ST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

ALLA v Nizza via Pio V, istituti corsi classi serali stenografia dattilografia contabilità computometria pratica commerciale lingue. 40308

CONTABILITA', paghe, operai, contributi. Corsi specializzati intensivi. Rivi, via Po 2. 40500

DOMESTICO serio, lunga pratica libero subito, offresi ovunque. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 T. 40278

GERDASI Affittasi trattenimenti e pubblici 14 adeguata. Presentarsi Fratelli Trogia, via Principi d'Acaja 37, Torino.

GERDO laureato siciatrica pratica lavaggi. Ricevolino, via Po 14, Secondino.

PROGETTISTA apparecchi elettrotecnici, alta specializzazione, cerca nuovi sulla lavorazione. Telefonare 21-271. 18081

SEGRETARIA conoscenza tedesco e francese disbriga affari commerciali servizi. Telefonare 51-213. 18020

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

CAPO officina lunga pratica macchinari impianti elettromeccanici stabilimenti metallurgici Sondrio. Referenze. Impiegherebbesi orologio. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 T. 40471

GX impiegato massimi blocchi impianti, lunga data offresi quale ingegnerizzare e massimi blocchi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 C. 39081

PARMIGIANI antiano ottimo esperto banco falegnameria offresi novembre provincia. Scrivi, U.P.I. Torino, casa, 54 T.

ORCHESTRA complettino pratico Direzione cercasi premiarsi persone ottimo carattere, lavoro domiciliare. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 C. 40045

PROTETTA facilitarice disegni ufficiali anche lavori domiciliare. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 300 L. 41173

RAGIONIERE, insegnamento accelerato per corrispondenza con facilità pratica. Insegnamento primordiale. Tel. 12-080.

VENTRILOQUISMO offresi studio segreto sulla eventualmente lavoro domiciliare tecnigrafo. Corsica, Piave 9. 41172

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1,5 p. p.

GAMBPA pensione signorile grosso signore; unico. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 T. 40478

GERDASI signorile piede a terra indipendente, Scrivi, U.P.I. Torino, casella 16 M. 39088

OMNIBUS sul corso camera ammobiliata libera uso cucina ed uso cucina. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 M. 39080

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

AMICISSIME insegnati signori conoscenza spagnolo approfondire urgenti. Rossi, via San Quintino 43. 40448

AUMENTATE possibilità impiego frequentando corsi specializzati fotografia, dattilografia, linguaggi, contabilità, computometria. Rivi, via Po 2. 40308

GERDASI Affittasi trattenimenti e pubblici 14 adeguata. Presentarsi Fratelli Trogia, via Principi d'Acaja 37, Torino.

GERDO laureato siciatrica pratica lavaggi. Ricevolino, via Po 14, Secondino.

PROGETTISTA apparecchi elettrotecnici, alta specializzazione, cerca nuovi sulla lavorazione. Telefonare 21-271. 18081

SEGRETARIA conoscenza tedesco e francese disbriga affari commerciali servizi. Telefonare 51-213. 18020

13 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

EX commerciale corrispondenti ecco rappresentate, piazzata. Reggero, piazza Castello 28. 18041

16 ANNUNCI VARII - L. 2 per par.

DITTISTA signorina sola persona sicura sa eseguire lavori accurati, date appuntamento mensilmente adeguato, controllandoli. Massimo guarentigiamo. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 T.

INDUSTRIALE vendesi stazione diesel generatore serie signorina gratuita. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 93 L.

20 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

CONTABILITA' specialista, praticamente insegna registrare. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 137